

Bisogna tassare Google e Apple ma mancano strumenti credibili

Pubblicato: Venerdì 10 Novembre 2017



Nel pomeriggio di sabato 4 novembre, il premio Nobel dell'economia **Joseph Stiglitz** – reduce dall'assegnazione di una laurea “**honoris causa**” da parte dell'**Università Politecnica della Marche** – ha partecipato a una tavola rotonda, organizzata dall'Istituto Cattaneo di Bologna, assieme a **Romano Prodi**, all'economista e consulente finanziario **Paolo Onofri**, all'ex-presidente dell'ISTAT **Enrico Giovannini**, a **Roberto Torrini** della Banca d'Italia e a **Marco Mira D'Ercole** dell'Ocse.

Stiglitz ha ripetuto la sua nota analisi: «**L'1 per cento della popolazione controlla il 90 per cento della ricchezza mondiale**. Non usciremo dalla depressione se non ci sarà una vera politica redistributiva che passi anche attraverso la tassazione delle rendite. Da questo punto di vista il ruolo dello stato è cruciale. Il dramma è che in un'epoca di **finanziarizzazione dell'economia mondiale** e di una globalizzazione spinta, le politiche economiche – uniche in grado di gestire una redistribuzione delle ricchezze – sono impotenti di fronte alla crisi, in quanto i capitali si spostano con rapidità e fuggono dalle politiche dei governi. Non solo: i privati, in alcuni casi, preferiscono la disuguaglianza, perché per loro un basso salario si traduce in minori costi».

Anche **Romano Prodi** concorda, citando le difficoltà che si incontrano nel tassare le multinazionali, come **Google ed Apple**, anche per l'assenza di strumenti credibili. **Franco Giovannini** è stato ancora più severo: «Le disuguaglianze non sono soltanto tra generazioni, ma all'interno delle stesse generazioni» e manca una visione d'insieme per farci uscire da questo trend. Pure **Roberto Torrini**, della Banca d'Italia, ha denunciato l'inadeguatezza del welfare, bocciando le politiche economiche dei governi europei.

di Mario Speroni